

# Dal pesce rosso a Lolita Arriva il noir delle arance

**GABRIELLA GENISI.** Torna la scrittrice pugliese che fece tremare Bondi con il romanzo erotico della Seconda Repubblica. Il nuovo personaggio è un commissario donna con la quinta di reggiseno.

**DI FABRIZIO D'ESPOSITO**

**L**olita. Poi, Loli. Infine, Lò. Il commissario Lò. Che non è cinese, ma di Bari, posto che «da pochi mesi a questa parte sembra diventato l'ombelico del mondo, e tra escort e intercettazioni stanno succedendo cose che non avresti detto mai». Un'estate fa nella rete degli scandali sessuali del Cavaliere-Sultano, il Papigate e il D'Addygate, finì incastrato anche il pesce rosso di Maria Gabriella Genisi, scrittrice pugliese e autrice del primo romanzo erotico della Seconda Repubblica. Un pesce rosso simil-bondiano, nel senso del ministro della Cultura (una frase su tutte: «Succhiamo i capezzoli Cleo»), che il *Riformista* scovò grazie a un paio di segnalazioni piovute dall'alto. Il libro di Genisi, intitolato *Il pesce rosso non abita più qui* (Edizioni La Fenice), lasciò un segno rovente su quella stagione memorabile e costò al nostro quotidiano insulti, minacce e accostamenti alla leggendaria rivista porno *Le Ore*. E Genisi stessa venne massacrata. Anche perché, pur smentendo la veridicità della storia con un politico somigliante incredibilmente a Bondi, rivelò di essere stata prima contattata poi mollata dal Pdl per un seggio alle politiche.

**Così, a distanza di un anno,** la scrittrice dimostra di non essere stata una meteora letteraria. Anzi. Il talento c'è e viene confermato dalla prima avventura del commissario Lolita Lobosco, il cui titolo è un omaggio al maestro di tutti i giallisti italiani, Andrea Camilleri: *La circonferenza delle arance. La prima inchiesta della commissaria Loli* (Sonzogno, 218 pagine, 17 euro). Il nome della poliziotta è tutto un programma: trentasei anni, «occhi sempre accesi, lunghi capelli corvini e una quinta di reggiseno». Perdi più separata e in astinenza sessuale da tre anni. Lolita. Un nome insolito per una città come Bari: «E diciamo che se mia madre non avesse amato così tanto quel film e non m'avesse chiamato Lolita, o se non avessi visto mio padre carabinieri morto ammazzato davanti alla porta di

casa mia, sicuramente non sarei diventata il commissario Lobosco. Ma del resto meglio Lolita che non Addolorata come mia nonna Dolò, un nome che da solo suona come una condanna». Già. Meglio Lolita che Addolorata. In fondo, la Puglia è pur sempre la California del sud.

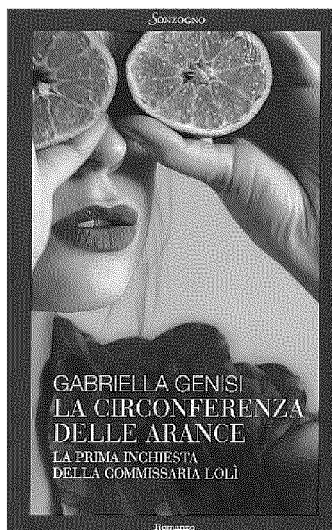
**L'esordio di Lolita** è tremendo. Insediatasi da cinque settimane come commissaria, e già al centro degli inciuci cattivi propalati da una collega, la Capriati, che è anche l'amante del questore, e che la odia sin dall'infanzia comune passata nello stesso cortile, Lolita Lobosco si vede arrivare in manette il suo primo amore: «Ma questo è Stefano Morelli della mitica Quinta A. Sento le gambe formicolare per la tensione, così le accavallo sotto la scrivania e cerco di darmi un tono anche se tanto facile non è perché io di questo ragazzo sono stata innamorata persa almeno per due anni di fila, corrisposta intendiamoci, e adesso me lo ritrovo davanti in manette e con l'accusa di violenza sessuale».

**Morelli fa il dentista ed è accusato** dalla sua assistente di studio, l'avvenente Angela Capua, già baby-sitter di suo figlio nonché sorella del suo ex migliore amico Rodolfo detto Dudù. Lolita annusa subito qualcosa di strano perché la violenza sessuale sarebbe avvenuta tra due persone che vantano un consolidato e particolare rapporto. Morelli: «Sì, commissario, sì. Ogni volta che ho voluto. Rapporti orali per la precisione. Senza problemi e con soddisfazione, le assicuro da parte di entrambi...». Forse Morelli, sposato con una sciampista pitonata, è stato incastrato. *La circonferenza delle arance* è un noir pieno di colori. Non è un ossimoro giallistico. La morte c'è e arriva, violenta, verso la fine. Ma a imporsi sono una città e una donna del sud che fanno scoppiare di vita il cibo, il sesso, l'amore, l'amicizia. La migliore amica di Lolita è Marietta, un magistrato con l'amante potente e più anziano. Altro riferimento malizioso agli intrecci reali del potere barese: «Lò, io lo amo e adesso lui mi vuole pure candidare consigliere re-

gionale. Dice che c'ho la stoffa e potrei avere un grande futuro in politica». Ovviamente nel centro-destra. Continua infatti Marietta, quando Lolita le dice di non essere d'accordo e che non la voterà: «Quanto rompi Loli. Tengo già lo slogan, *Marietta Scarcella. Scarcella con due elle, elle di lavoro, elle di libertà*. Ti piace? E comunque, tu vota a chi vuoi, pure ai ricchioni se ti piacciono, visto che a me non mi capisci». A quel punto il commissario Lobosco fa il suo outing politico sui «ricchioni» e si dichiara vendoliana: «Lo slogan fa schifo, la battuta sui ricchioni peggio ancora». Immane, poi, la citazione dell'ormai immortale *papi* berlusconiano, stavolta con il più che maturo questore: «Oh che piacere, Lolita! Il mio commissario preferito. Benvengano le donne, benvengano dico io. Ma tutte bbone com'a te, Loli!». «Grazie questo-

re. Lei è un padre per me». E sottolineo padre. 'Sto porco! Che se lo chiamo papi chissà chessicrede, magari si crede che le femmine sono tutte zoccole comm'alla Capriati». L'indagine di Lolita procede su un doppio binario, passato e presente, e deve fare i conti con un evidente conflitto d'interessi sentimentali. Da un lato la ragazzina del liceo innamorata di Morelli, dall'altro la donna commissaria reduce da un matrimonio fallito.

**Il giallo di Genesi è stato presentato** all'ultima fiera del libro di Torino, dove si è verificata una curiosa coincidenza, come ha notato già Luca Mastrantonio nel suo *Punteruolo*. Contrariamente all'anno scorso, quando fu accompagnato dalla sua nuova fidanzata Manuela Repetti, stavolta il ministro per la Cultura Sandro Bondi non è voluto andare all'importante appuntamento di Torino...



*“Puoi imparare tante cose dai fiori”... Credo che potrebbero imparare loro un po' di educazione! (Alice)*



**FABRIZIO D'ESPOSITO.** Nato nel 1966 in penisola sorrentina, vive a Roma. È inviato del Riformista, su cui scrive sin dal primo numero, e collabora al settimanale “A”. Colleziona gialli di tutto il mondo. È cristiano ortodosso, nel senso di Agatha.

